

Chi sono il coro  
e l'orchestra diretti  
da Giovanni Tenti  
che hanno come base  
Venegono Inferiore



*Ars Cantus: da Venegono Inferiore a Strasburgo*

## Cantando nel cuore dell'Europa

I francesi che riservano dieci minuti di applausi agli italiani? Impossibile. «Incroyable». Eppure è successo. Merito di Ars Cantus, l'orchestra e il coro sinfonico ambasciatori della provincia di Varese che hanno di recente chiuso trionfalmente la «campagna di Gallia». Il gruppo guidato dal maestro Giovanni Tenti è stato protagonista (unici italiani) alle celebrazioni della Festa nazionale del 14 luglio, con un concerto nella cattedrale di Strasburgo, città dell'Alsazia, nella Francia orientale. La cattedrale è uno dei luoghi simbolo d'Europa: è la seconda chiesa più visitata del Paese (dopo Notre Dame de Paris), ha il quinto campanile più alto del Vecchio Continente ed è infine l'edificio religioso con la più vasta superficie di vetrate gotiche al mondo. Un posto dove può esibirsi soltanto l'élite mondiale. Come i 200 elementi di Ars Cantus: base e sede a Venegono Inferiore e nel Varesotto, artisti membri provenienti da tutto il nord Italia (e anche dall'estero). Da qualche anno Ars Cantus è testimonial ufficiale della Provincia di Varese. Dunque nella città del Parlamento europeo non si poteva inviare un ambasciatore migliore per ricordare che l'Italia non è soltanto debito pubblico e spread, ma anche e soprattutto bellezza e arte. Anche perché Ars Cantus, oltre a un'interpretazione magistrale, si è giocato bene pure la «carta» del pro-

gramma. Per il concerto nella Cathedral de Notre Dame, il coro e l'orchestra hanno pensato di eseguire la cantata delle «Campane della cattedrale di Strasburgo» di Franz Liszt. Un'aria che in 138 anni nessuno aveva pensato (o forse osato) suonare, proprio nel luogo in cui il compositore ungherese l'aveva ambientata. «Suonarla - ha spiegato il direttore Giovanni Tenti, vero trascinatore dell'ensemble coi suoi salti durante l'interpretazione - mi ha dato grandi emozioni. La musica e il canto raccontano le forze del male che rispondono a Lucifero e il loro tentativo di corrompere l'uomo e distruggere l'umanità. Ma l'intervento salvifico delle campane della cattedrale respingono il male e l'uomo ne esce redento». Dopo l'ovazione per il «Te Deum» di Anton Bruckner, l'inno di lode a Dio per eccellenza, il concerto si è concluso con un tocco di Europa: l'Inno alla Gioia di Beethoven, la musica ufficiale dell'Unione europea, che a Strasburgo ha una delle sue capitali. Alla fine tutti in piedi ad applaudire, compresa una decina di ambasciatori al Consiglio d'Europa presenti in cattedrale. E così, dopo aver conquistato Vienna e il «Musikverein», la sala del concerto di Capodanno, con le musiche risorgimentali di Verdi, stavolta è toccato ai francesi rimanere «enchanté».

Nicola Antonello



**I due solisti di Ars Cantus Laura Tenti e Lorenzo Alzati e, nelle altre immagini, il coro, l'orchestra e il direttore Giovanni Tenti fotografati nella cattedrale di Strasburgo, uno dei luoghi simbolo d'Europa. Sotto, Giovanni Cremona e Daniele Palazzo, il più vecchio e il più giovane dell'ensemble**



## L'ultimo concerto di stagione a Santa Caterina del Sasso

Ars Cantus, in tutta la sua maestosità e potenza, saluterà il pubblico con l'ultimo concerto prima della pausa estiva in uno dei luoghi simbolo del Varesotto. L'appuntamento è oggi, domenica 21, alle ore 21.15 nel parco del monastero di Santa Caterina del Sasso (in caso di maltempo nella chiesa parrocchiale di Leggiuno; la festa comunque comincia alle 17 con l'apertura degli stand di gastronomia locale). Il coro e l'orchestra guidati dal maestro Giovanni Tenti presenteranno il programma «Salvati... nella storia», lo stesso interpretato a Strasburgo nel secondo concerto della tournée, quello nella chiesa protestante riformata di Saint-Paul. La serata si apre con l'esecuzione del tema del film Disney «Dinosauri» di James Newton Howard. Poi la macchina del tempo porterà tutti nell'antica Macedonia con la colonna sonora di «Alexander», composta da Vangélis. Nella seconda parte, l'orchestrazione di Giovanni Tenti offrirà momenti più lirici con «Le Préludes» di Franz Liszt e l'Ouverture solenne 1812 di Pëtr Il'ic Cajkovskij. A Strasburgo il concerto era stato accompagnato dal suono del quarto organo più antico di Francia. Anche se a Santa Caterina non ci sarà, l'evento resta fra quelli che caratterizzano gli appuntamenti di Ars Cantus: da non perdere. (n.ant.)



Ars Cantus, associazione culturale senza scopo di lucro, nasce il 10 dicembre 1987 a Venegono Inferiore. L'organico conta circa 200 elementi comprese le voci bianche (età media 30 anni, anche di nazionalità straniera), tutti artisti legati da sincera amicizia, importante per creare un contesto in cui i valori della musica possano emergere ed essere riconosciuti dallo spettatore. In un quarto di secolo di vita Ars Cantus ha tenuto 579 concerti. La svolta arriva con il Giubileo del

### Una storia lunga 25 anni



2000, quando la commissione del Vaticano chiama l'ensemble a tenere due concerti, uno dei quali nella basilica di Santa Maria Maggiore. Nel maggio 2003 Ars Cantus ha l'onore, primo gruppo sinfonico italiano, di essere ascoltato nella basilica di Notre-Dame a Ginevra e nella chiesa di Belfaux a Friburgo con il Requiem di Verdi. Nel 2004 Giovanni Tenti viene invitato a Volgograd a dirigerne la Filarmonica. Infine gli ultimi trionfi: Vienna (2009) e Strasburgo (2013).

### Daniele, il più giovane...

«Cosa provo mentre canto? Felicità». Daniele Palazzo ha 9 anni ed è la mascotte del coro di Ars Cantus. Il più giovane, ma anche una delle voci più particolari del gruppo. «Sono l'unico bambino contralto - spiega il piccolo - perché ho la voce più bassa fra quelle delle voci bianche. Per questo canto in mezzo alle donne, mentre gli altri piccoli stanno insieme da un'altra parte».

Con Ars Cantus Daniele Palazzo ha iniziato a cantare nel febbraio dell'anno scorso, ma è già diventato uno dei pupilli di tutti: sempre col sorriso, sempre attento e pronto a dare il proprio contributo con quella voce che sembra impossibile possa uscire da un corpo così minuto: «Il mio brano preferito - racconta il piccolo Daniele, che abita a Venegono Inferiore - è l'Inno alla Gioia di Beethoven. È un pezzo speciale perché lo canto quasi urlando. Mi piace davvero tanto». Il colpo di fulmine con la musica è scoccato a Natale di due anni fa, quando ha assistito al concerto di Natale di Ars Cantus. L'attrazione per il palco, la camicia bianca e il papillon: è bastato un attimo per trasformarsi da spettatore ad attore protagonista. «Col maestro Tenti - dice ancora il mini-contralto - ho un rapporto speciale. Cantare è felicità». (n.ant.)

### ... E Giovanni, il più vecchio

C'era quando Ars Cantus suonava le prime note: un coro ristretto, qualche arco e stop. E il nome non era neppure quello di oggi. Giovanni Cremona, 86 anni (ma ne dimostra tranquillamente una quindicina in meno) da Venegono Inferiore, è una delle colonne del coro e orchestra che sta incantando mezza Europa. «Tutto iniziò a metà degli anni Ottanta - racconta Cremona - quando il maestro Tenti volle allargare il coro e iniziò provando ad arruolare i padri di chi c'era già. E così, seguendo mio figlio Marco, è iniziata quest'avventura». Oggi il signor Cremona, il saggio del gruppo, è uno dei principali punti di riferimento fra i tenori primi. «Adoro i pezzi lirici e soprattutto quelli di Giuseppe Verdi, grazie al quale ho vissuto l'emozione più grande. Vale a dire cantare al Musikverein di Vienna, la sala del concerto di Capodanno. Un luogo dove si sono esibiti soltanto i più grandi». Gli italiani che hanno avuto l'onore di metterci piede da protagonisti? Riccardo Muti, Claudio Abbado e Ars Cantus. «Sono veramente tanti i posti incredibili dove siamo riusciti a cantare e suonare: Santa Maria Maggiore a Roma, la Basilica inferiore di Assisi, la cattedrale di Strasburgo». Prossima destinazione, Monaco di Baviera. Ars Cantus, Über Alles. (n.ant.)